

SILOS VUOTO STRADE PIENE



Ottobre 2024

Rapporto sulla situazione umanitaria a Trieste a tre mesi
dalla chiusura del Silos. Profili, bisogni e possibili soluzioni



INTRODUZIONE

Il presente Rapporto intende fare chiarezza sulla situazione delle persone in arrivo dalla rotta balcanica a Trieste a tre mesi dalla chiusura del Silos, attraverso i contributi e le analisi delle organizzazioni scriventi, con l'auspicio che esse possano essere utili alle istituzioni pubbliche per orientare le politiche e adeguare i servizi della città di Trieste nella risposta umanitaria tenendo in considerazione gli elementi di seguito illustrati, nonché a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammatica situazione che coinvolge le molte persone costrette a dormire in strada.

CONTESTO

Il Silos è stato sgomberato la mattina del 21 giugno in seguito all'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco di Trieste. L'operazione è durata diverse ore e si è conclusa con 165 persone migranti trasferite in diversi centri di accoglienza in tutta Italia. Dopo lo sgombero, il Silos è stato prontamente recintato dagli operai della società incaricata da Coop Alleanza 3.0, proprietaria dell'immobile, a cui il sindaco di Trieste aveva ordinato di mettere in sicurezza l'edificio e di provvedere alla sorveglianza dello stesso entro 15 giorni dall'ordinanza.

Il Prefetto aveva precedentemente invitato le associazioni coinvolte nell'accoglienza e nell'assistenza delle persone migranti e rifugiate a partecipare due riunioni in Prefettura, tenutesi il 10 aprile e il 17 giugno. In quella sede, il Prefetto ha illustrato il piano del futuro sgombero del Silos, chiedendo collaborazione alle realtà del terzo settore, senza tuttavia fornire alcuna informazione aggiuntiva riguardo ai piani futuri atti a evitare le gravi situazioni di abbandono istituzionale che hanno caratterizzato la situazione di Trieste dall'estate del 2022¹. La sola progettualità condivisa dalla Prefettura è stata quella afferente all'ampliamento della capacità di accoglienza per richiedenti asilo dell'Ostello di Campo Sacro, attraverso la conclusione dei lavori alle fognature - fuori norma da anni - e grazie all'installazione nell'area verde di moduli abitativi forniti da UNHCR (ed effettivamente donati a partire dal 2 luglio 2024), in modo da portare la capienza complessiva a circa 150 posti². Inoltre, il Prefetto ha comunicato l'intenzione di gestire il centro di prima accoglienza di Campo Sacro con un meccanismo ad alta rotazione, in modo da garantire un costante trasferimento e redistribuzione dei richiedenti asilo verso le strutture di accoglienza (CAS) ubicate nel resto del territorio nazionale. Nessuna prospettiva né soluzione operativa veniva invece prospettata riguardo alle persone in arrivo a Trieste e che permangono solo per qualche ora o giorno, in attesa di continuare il viaggio verso altre destinazioni.

La prospettiva di aumento dei posti disponibili all'Ostello di Campo Sacro è stata accolta positivamente dalle associazioni che si occupano di prima assistenza, che però durante gli incontri presso la Prefettura hanno sempre richiamato l'inderogabile necessità di provvedere nello stesso tempo all'allestimento di una struttura per il ricovero notturno per la parte - largamente maggioritaria - delle persone migranti in arrivo in città che intendono proseguire il viaggio.

Il giorno successivo allo sgombero del Silos, in occasione della manifestazione per la Giornata Mondiale del Rifugiato, le associazioni hanno nuovamente chiesto alle istituzioni coinvolte di fare chiarezza rispetto al piano di accoglienza che intendevano predisporre. Anziché proporre soluzioni, proprio nei giorni successivi allo sgombero il Comune di Trieste si è limitato ad annunciare che avrebbe rimosso i pochi bagni chimici che aveva installato in un'altra area di piazza Libertà, sostenendo che questi sarebbero stati vandalizzati, senza tuttavia rendersi conto del numero eccessivamente esiguo dei bagni che erano stati collocati, né del fatto che essi sono stati utilizzati da migliaia di persone.

Dalla chiusura del Silos e nei mesi a seguire, il numero di persone in arrivo a Trieste in cerca di protezione non ha subito variazioni, con la differenza che da allora le persone sono costrette a cercare altri punti di appoggio per passare la notte, molto spesso nelle strade, all'aperto, o nei giacigli di fortuna nella zona della stazione centrale.

*Lo sgombero del Silos, 21 giugno 2024,
fotografia di Francesco Cibati*



UNO SGUARDO PIÙ DETTAGLIATO AL FENOMENO

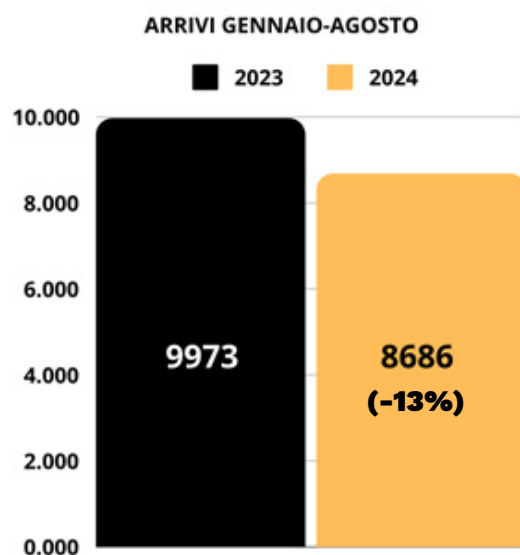
Nonostante alcune fonti indichino una drastica riduzione delle persone in arrivo dalla rotta balcanica (Frontex indica una -77% dei transiti nei primi otto mesi del 2024 rispetto al 2023³), e sebbene la regione Friuli Venezia Giulia attribuisca tale riduzione alla sospensione di Schengen e all'opera di contrasto dell'immigrazione irregolare⁴, il fenomeno dell'arrivo di persone migranti nella città di Trieste nel 2024 non ha visto sostanziali flessioni rispetto al 2023.

Secondo i dati raccolti da International Rescue Committee Italia e Diaconia Valdese nell'area della stazione centrale, in collaborazione con le associazioni che curano

il presente Report, nei primi 8 mesi del 2024 (gennaio-agosto) sono state incontrate 8.686 persone, rispetto alle 9.973 del 2023. Si è quindi verificato un calo contenuto del numero di persone in arrivo (-13%), che non modifica il quadro complessivo e i relativi bisogni di migliaia di persone che giungono in città. I dati raccolti a Trieste inoltre sono in linea con i dati sulle persone in ingresso pubblicati dalla vicina Slovenia, dove nei primi otto mesi del 2024 è stato registrato un calo solamente dell'11% rispetto al 2023⁵.

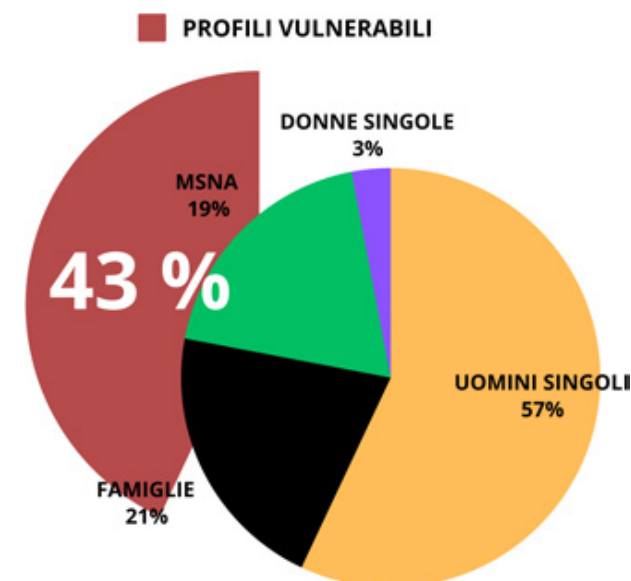
Questa premessa appare doverosa al fine di confermare tramite dati oggettivi raccolti sul campo ciò che è sotto gli occhi di tutte le persone che conoscono da vicino la situazione nella zona di Piazza Libertà: l'ingresso di un considerevole numero di persone a Trieste rimane un fenomeno presente e costante, così come i bisogni di prima assistenza di queste persone.

Nei tre mesi successivi alla chiusura del Silos, **ovvero dal 21 giugno al 20 settembre 2024**, lo staff di International Rescue Committee Italia e Diaconia Valdese **ha incontrato nella zona della stazione centrale 5.054 persone, con una media di circa 55 nuove persone al giorno.**



Il 57% delle persone in arrivo è rappresentato da uomini adulti singoli (2.847), il 21% da famiglie (189 nuclei, per un totale 1.099 persone tra adulti e minori accompagnati), il 19% da minori stranieri non accompagnati (993), e il 3% da donne adulte singole (125). Almeno il 43% di tutte le persone arrivate è dunque rappresentato da profili vulnerabili.

I principali paesi d'origine delle persone incontrate sono Afghanistan, Siria, e Kurdistan turco. Si tratta di paesi, soprattutto i primi due, dai quali provengono persone che hanno un forte bisogno di accedere alla protezione internazionale, come emerge anche dagli elevati tassi di riconoscimento, sia in Italia che nel resto dell'Unione Europea⁶.

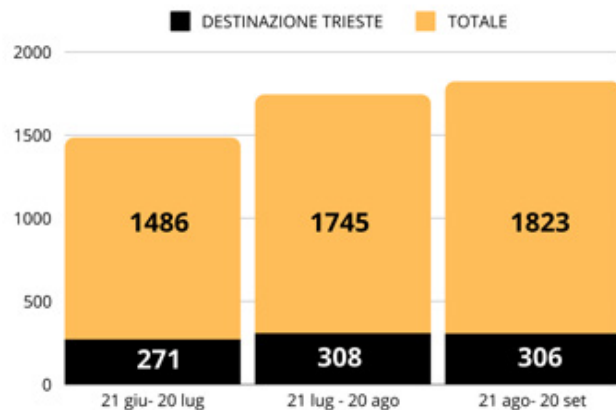


Come di consueto, **solo il 18% delle persone incontrate (885) ha dichiarato di voler chiedere protezione internazionale a Trieste** - una media di quasi 10 persone al giorno - mentre le restanti 45 persone di media al giorno hanno dichiarato l'intenzione di raggiungere altri paesi come meta finale del loro viaggio.

È chiaro quindi che, dopo la chiusura del Silos, persone con profili, intenzioni e status giuridici assai diversi si ritrovano a condividere l'area della stazione centrale come

luogo per passare la notte. Queste persone, a partire dalle 19:00 e fino alle 8:30 di mattina di ogni giorno (orari in cui chiude e riapre il Centro Diurno di via Udine) sono esposte alle intemperie, non hanno accesso a un ricovero notturno, né a un pasto caldo, né ai servizi igienici.

**INCONTRIAMO
OGNI GIORNO
55 PERSONE
45 continuano il viaggio
10 si fermano a Trieste**

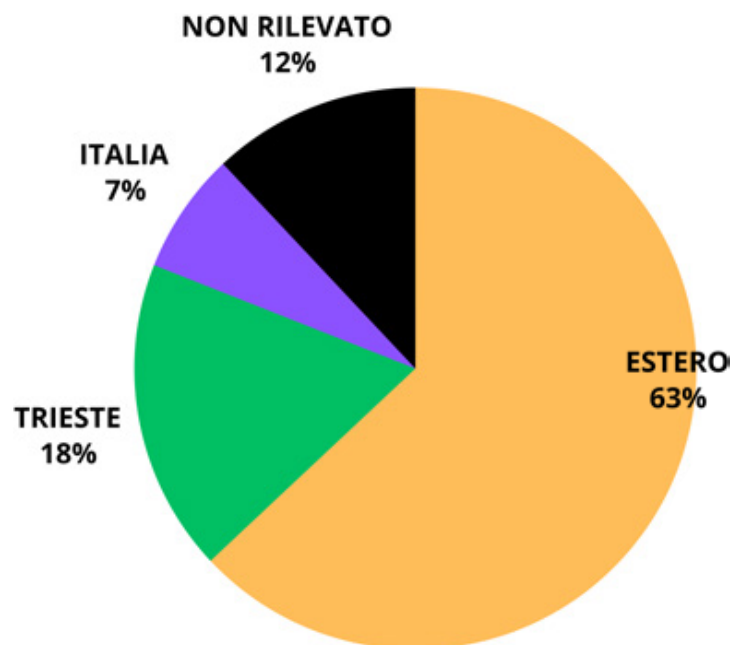


In media, **circa 100-120 persone nel trimestre oggetto del presente report hanno dormito all'addiaccio nella zona del parco della stazione**, con punte di 150 persone e minimi di 30. Questi numeri sono comprensivi di persone richiedenti asilo in attesa di entrare nel sistema

d'accoglienza, di persone aspiranti richiedenti asilo in attesa di riuscire ad accedere alla Questura per manifestare la propria intenzione di chiedere protezione, e infine di persone di passaggio, in arrivo ogni giorno.

La stima delle presenze rimane comunque complessa in ragione della natura dinamica del fenomeno, caratterizzato da fattori variabili quali l'andamento del numero di persone in ingresso ogni giorno, la presenza di posti liberi di prima accoglienza per i richiedenti asilo, la presenza di posti liberi in accoglienza presso i dormitori di bassa so-

glia, la presenza di persone che arrivano durante la notte - situazione, quest'ultima, che viene monitorata in particolare dalle associazioni Linea d'Ombra e No Name Kitchen. È soprattutto il fattore degli arrivi notturni a incidere in modo assai significativo sulla stima del numero di persone in arrivo, che è sicuramente più elevato rispetto ai dati sopra illustrati.



DATI ED ESPERIENZE IN PIAZZA LIBERTÀ LA SERA E DURANTE LA NOTTE

La sera, intorno alle 19:00, successivamente alla chiusura del Centro Diurno, Piazza Libertà si anima, diventando popolata da persone appena giunte a Trieste, senza dimora e in stato di grave marginalità, persone richiedenti asilo in attesa di accoglienza, volontari, operatori e attivisti. L'associazione Linea d'Ombra, presente in piazza dalle ore 19:00 fino all'incirca a mezzanotte, si occupa di provvedere ai bisogni essenziali delle persone presenti con attività di cura sanitaria, fornitura di pasti, prodotti alimentari e non, come scarpe e vestiti, e iniziative di socializzazione, compresa la raccolta di storie individuali. Questo intenso lavoro comporta una spesa economica notevole, che l'associazione riesce a sostenere grazie alla formazione di un imponente sistema di sostenitori da tutt'Italia. Tra questi spicca la rete di 'Fornelli resistenti', che portano frequentemente notevoli quantità di cibo caldo, sulla base di un calendario gestito da Mediterranea Venezia. Lo svolgimento continuativo di attività infermieristiche e di primo soccorso ha permesso di constatare che le condizioni fisiche delle persone migranti sono meno gravi degli scorsi anni, soprattutto rispetto al triennio 2019-2021. Ciò nonostante, va sottolineato come in molteplici occasioni è stato necessario chiamare i soccorsi e ricorrere a cure ospedaliere per salvare la vita delle persone.

La notte, dalle 23:00 alle 5:00 del mattino, in piazza e nei dintorni della stazione sono presenti le volontarie di No Name Kitchen, le quali da giugno a settembre del 2024 hanno osservato l'arrivo di numerose famiglie in transito rapido, molto spesso con neonati e bambini/e molto piccoli, e una presenza costante di persone il cui unico riparo è Piazza Libertà o il porticato della stazione. Da questi luoghi, individui e famiglie vengono però allontanati intorno alle 4:00-5:00 del mattino dalle forze dell'ordine, da steward e addetti alle pulizie che li svegliano e li invitano a spostarsi poiché è "ora di pulire".

Seppure la città dorma, le auto transitino con minor intensità sulle strade e tutto nei dintorni della piazza e della stazione sembri tacere, questi luoghi sono vivi, animati dalle persone che tra un tentativo di dormire e l'altro cercano di far passare la notte. Tra queste vi sono ogni notte tra le 7 e le 8 famiglie, il cui desiderio è continuare il viaggio verso altre mete. Si tratta di famiglie, spesso con numerosi figli, che raggiungono la città quando ormai la stazione è in procinto di chiudere, i ristoranti hanno cessato le loro attività e rimane aperto solo qualche bar, dove poter stare al caldo per qualche



Il lavoro di Linea d'Ombra in Piazza Libertà, fotografia di Elisa Da Lio

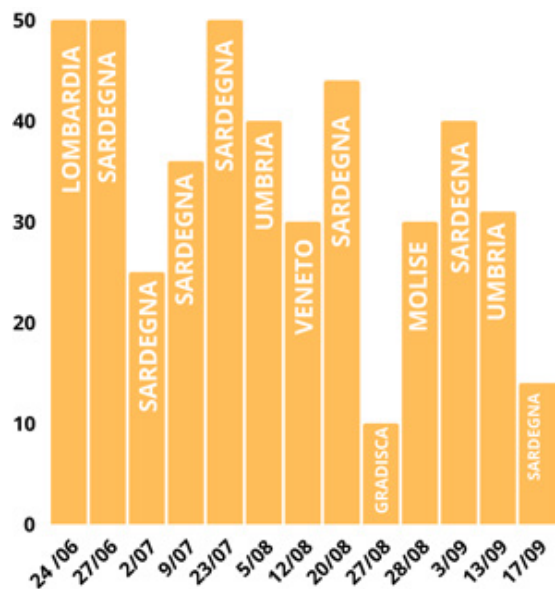
minuto e utilizzare i servizi igienici (si fa presente che dal 5 ottobre al 1 novembre 2024 ciò non sarà comunque più possibile per via di un'ordinanza "anti-degrado" relativa a Piazza Libertà emanata dal Comune di Trieste?). I servizi igienici infatti non sono disponibili all'interno della stazione, poiché vengono chiusi alle 22:00, e non ve ne sono altri nei dintorni. Molte donne e bambini con cui le volontarie hanno parlato chiedevano di poter utilizzare un bagno, trovandosi però di fronte a una realtà che nega loro anche la possibilità di espletare una necessità primaria dell'essere umano in condizioni dignitose e trovandosi dunque costretti a utilizzare gli spazi pubblici.

Oltre a soffrire l'umiliazione di non poter utilizzare i servizi igienici, le famiglie sono costrette a dormire al freddo, sotto la pioggia e il forte vento. Spesso i bambini incontrati erano già ammalati o molto infreddoliti e il rimanere per strada, totalmente in balia delle condizioni meteorologiche, causa loro ulteriori problemi di salute. Alcuni di questi bambini faticano a camminare a causa del freddo e dei dolori provocati dall'aver camminato per molti chilometri prima di raggiungere Trieste.

ACCESSO ALL'ASILO E ALL'ACCOGLIENZA

Nei tre mesi successivi allo sgombero del Silos, le organizzazioni che hanno collaborato al presente report hanno monitorato, tra Piazza Libertà e il Centro Diurno di via Udine, l'arrivo e la presenza sul territorio di almeno 595 uomini singoli richiedenti asilo (ad esclusione, quindi, di donne singole e nuclei familiari), collocati in una prima fase nei centri di prima accoglienza di Campo Sacro e Casa Malala in tempi piuttosto rapidi. Come sopra evidenziato, si tratta di circa il 18% delle persone incontrate, in linea con quanto riscontrato nel corso della prima metà del 2024 e nel corso del 2023.

Se nelle prime settimane dopo la chiusura del Silos la situazione era migliorata e il numero delle persone richiedenti asilo in strada era contenuto, a partire dalla fine di luglio-inizio di agosto la situazione è tornata rapidamente a peggiorare e i tempi d'attesa per accedere alle misure di accoglienza si sono nuovamente allungati. I tempi d'attesa hanno superato anche i 20 giorni, durante i quali le persone sono state costrette a vivere all'addiaccio in attesa di essere inserite nel sistema di accoglienza. Non va sottovalutato che se il Silos costituiva un luogo di riparo seppur precario, dopo la sua chiusura le persone non hanno accesso neppure a quel misero luogo e sono spinte a dover trovare ripari informali ovunque, anche nelle piazze e nelle strade della città.



Alla situazione sopra indicata si aggiunge quella, non meno problematica, relativa ai nuclei familiari richiedenti asilo - 32 nuclei familiari, per un totale di 124 membri - e delle donne sole (15), per cui i tempi di attesa per l'accesso alle misure di accoglienza si sono pericolosamente allungati fino a superare in alcuni casi anche il mese.

La frequenza dei trasferimenti nel trimestre considerato è aumentata rispetto alla situazione precedente allo sgombero del Silos: tra il 24 giugno e il 21 settembre

ci sono stati 13 trasferimenti (di cui 7 in Sardegna), quindi circa uno alla settimana, che hanno interessato un totale di circa 450 persone. Questa frequenza, assieme al piccolo aumento di capacità di accoglienza di Campo Sacro rispetto a giugno 2024 (da 25 a 78 posti), non ha però risolto il problema delle persone richiedenti asilo costrette a dormire in strada.

La metà dei trasferimenti è altresì curiosamente avvenuta verso la regione Sardegna, da cui da diverso tempo giungono segnalazioni da parte delle persone richiedenti asilo riguardo le condizioni totalmente inadeguate di alcune strutture di accoglienza: di ciò hanno scritto i giornali locali, che riportano di persone che avrebbero persino subito violenze fisiche e psicologiche⁸. Già nel 2023, attraverso le comunicazioni inviate alla Prefettura, ICS aveva espresso preoccupazione in seguito a numerose denunce giunte da persone accolte in Sardegna, invitando le istituzioni a verificare, insieme alle Prefetture di destinazione, la sussistenza di adeguate condizioni di accoglienza nelle strutture di destinazione.

Le attività di monitoraggio hanno permesso di verificare la presenza di **una media di circa 100 persone richiedenti asilo che si trovano ogni giorno in attesa di accoglienza** (con picchi anche molto superiori, attorno alle 150 persone) nelle zone adiacenti alla stazione centrale. Si tratta di richiedenti asilo che hanno già formalizzato la loro domanda, ma anche di aspiranti richiedenti asilo in attesa di accedere alla Questura per manifestare la propria intenzione di chiedere protezione. Questa situazione si è determinata anche a causa dei lunghi tempi di attesa per l'accesso alla procedura d'asilo presso gli Uffici competenti, che può variare da 7 a 30 giorni a seconda dei casi. ICS, in collaborazione con le altre organizzazioni, ha segnalato all'Ufficio Immigrazione della Questura di Trieste 57 persone che dichiaravano difficoltà nell'accedere agli uffici della Questura per manifestare la volontà di richiedere tempestivamente protezione internazionale. La difficoltà di accedere tempestivamente all'Ufficio preposto (e comunque di registrare da parte dello stesso la domanda di asilo entro il termine di tre giorni previsto dal D. Lgs. 25/2008) si somma poi al ritardo nell'accesso alle misure di accoglienza, determinando così tempi di attesa ancor più lunghi per l'accesso effettivo alle misure di accoglienza.

Infine, il sistema locale di dormitori di bassa soglia si è confermato prezioso, ma sotto-dimensionato rispetto alle reali necessità di ricovero notturno della città. A parte i pochi posti ricavati dai dormitori per senza fissa dimora assegnati ad alta rotazione, nel periodo considerato è rimasto attivo il solo dormitorio gestito dalla Fondazione Caritas Diocesana presso via Sant'Anastasio, che è stato utilizzato quasi esclusivamente per dare protezione a nuclei familiari con bambini e soggetti vulnerabili, tra cui molti richiedenti asilo, alterando così la funzione di alta rotazione dello stesso dormitorio. Va infatti sottolineato che i servizi di bassa soglia non sono strutture preposte per i richiedenti asilo, che secondo quanto previsto dal D. Lgs. 142/2015 hanno diritto a essere inseriti immediatamente nelle strutture apposite. Quando accade, come nella situazione attuale, che il sistema di prima accoglienza sia nuovamente saturo, le persone richiedenti asilo sono costrette a vivere in strada, o finiscono per gravitare sui servizi di bassa soglia.

ACCESSO ALLE CURE MEDICO-INFERMIERISTICHE

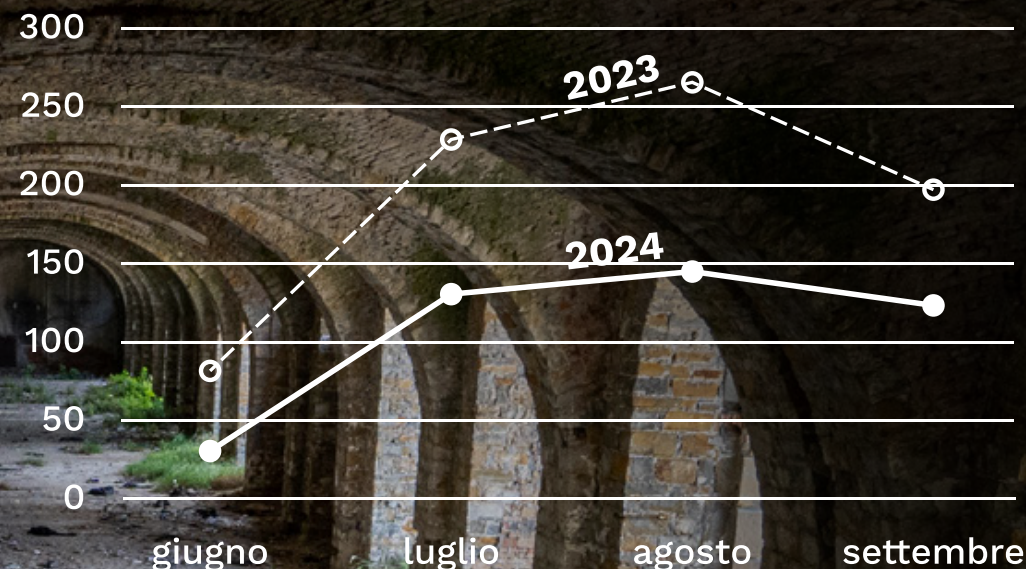
Nei tre mesi trascorsi dalla chiusura del Silos, il ricorso all'ambulatorio di Donk HM OdV presso il Centro Diurno di San Martino al Campo è diminuito rispetto allo stesso periodo del 2023 - periodo, quello, di richiesta particolarmente intensa - ma non tanto da poter ridurre la presenza di medici e infermieri sia in termini di giornate che di orario (dal lunedì al venerdì dalle 16:00 a chiusura). Da metà agosto è stato aperto anche uno sportello di Emergency per l'orientamento socio-sanitario, risultato molto utile per gli operatori e assiduamente ricercato dagli ospiti del Centro. Lo sportello in particolare ha affrontato i problemi dell'accesso ai servizi sanitari, indicato i passi per l'ottenimento dei documenti necessari e talora assicurato direttamente il loro ottenimento. Le visite mediche effettuate sono state 424, in leggero aumento da giugno a settembre. Il numero è inferiore rispetto al corrispondente periodo del 2023, ma - come si può vedere - per nulla trascurabile.

Le patologie riscontrate sono in parte variate rispetto all'anno precedente: predominano ancora le malattie dermatologiche, ma sono diminuite quelle da sfregamento da scarpa o da piccoli traumi ambientali e relative infezioni; sono sempre presenti i problemi muscoloscheletrici, sia da traumi (accidentali ma anche da percosse, imputate sia alle polizie croate o bosniache che ai trafficanti) che da posizioni viziate per mancanza di un giaciglio consono, e anche quelli gastroenterici, legati ai disordini nell'alimentazione e infine quelli dentali, perlopiù carie e gengiviti, attribuibili almeno in parte alla difficoltà di mantenere un'igiene adeguata. Si segnala con preoccupazione che sono aumentati invece i casi di disagio psichico, alcuni già manifestatisi lungo la rotta - e talora trattati anche pesantemente - e altri più recenti, in funzione del disagio causato dalla mancanza di un ricovero. A questo proposito va segnalato che per le persone in arrivo la mancanza di servizi igienici è di particolare preoccupazione, in quanto per abitudine e per precetto religioso molte di queste persone sono abituate a tenere un'igiene personale rigorosa, tant'è che pur nelle condizioni di disagio in cui si trovavano, non uno si è presentato alla visita se non perfettamente pulito.

Ci sono stati casi di PTSD (disturbo da stress post-traumatico) abbastanza conclamati, controllati da uno psichiatra, la cui attività è stata più intensa del solito. Purtroppo queste persone avrebbero bisogno di essere seguite con cure prolungate da operatori specializzati e non con un accesso una tantum. Queste persone - peraltro sane - necessitano di elaborare la violenza subita per tornare a una vita normale e inserirsi nella società. La mancanza delle cure necessarie riduce invece la possibilità di superamento dei traumi subiti e la possibilità di inserirsi a tutti gli effetti nel contesto sociale, con conseguente danno non solo individuale, ma anche collettivo.

In miglioramento rispetto al 2023, la disponibilità di farmaci e materiale di medicazione è stata regolare grazie alle forniture di ASUGI (Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina) e anche le pratiche per STP sono state più lineari e veloci, così che i soggetti che ne avevano bisogno hanno potuto usufruire degli accertamenti medici necessari. Sempre semplice nell'accesso e esaustivo nelle risposte il servizio MST - Malattie Sessualmente Trasmesse.

In sintesi, come nel 2023, le difficoltà sono derivate dai problemi dell'accoglienza: le persone obbligate a stazionare in strada giorno e notte senza servizi igienici a disposizione inevitabilmente sono esposte a malattie, e l'assenza di un ricovero ostacola il processo di guarigione per le persone già malate.



Il Silos vuoto dopo lo sgombero,
fotografia di Francesco Cibati



*Prima e dopo lo sgombero.
fotografia di Francesco Cibati*

RACCOMANDAZIONI:

In considerazione delle criticità descritte nel presente report, a causa delle quali migliaia di persone sono costrette a vivere all'addiaccio e sono ostacolate nell'esercizio dei propri diritti, è doveroso che le istituzioni intervengano tempestivamente e adottino delle misure correttive. Le raccomandazioni che seguono riprendono quelle già contenute nei precedenti rapporti, e in particolare ai rapporti "Vite Abbandonate" 2022 e "Vite Abbandonate" 2023, alle quali si rinvia.

7.1. Interventi urgenti di carattere umanitario per tutte le persone in stato di bisogno

Si raccomanda al Comune di Trieste di:

- Rinforzare i servizi di bassa soglia (dormitori e luoghi di ricovero notturno) che risultano al momento del tutto sottodimensionati, rendendoli operanti ad alta rotazione e aperti tutto l'anno, e garantendo che assicurino una capacità complessiva di almeno 50/70 posti per persone con un bisogno umanitario immediato. Per evidenti ragioni tali strutture vanno individuate in aree centrali della città, prossime alla stazione ferroviaria;
- Individuare un separato luogo di ricovero notturno per i minori non accompagnati in arrivo e transito ogni giorno a Trieste, in considerazione della loro estrema vulnerabilità. Un intervento di bassa soglia dedicato a questa categoria di persone avrebbe anche la finalità di agevolare l'emersione, almeno parziale, del fenomeno dei minori c.d. "invisibili";
- Prevedere all'interno dei suddetti servizi di bassa soglia un servizio mensa serale, aperto tutto l'anno, per dare ristoro alle 80-100 persone che ogni sera non hanno nulla di cui sfamarsi;
- Ripristinare l'uso dei servizi igienici chimici precedentemente installati in Piazza Libertà, potenziandone il numero e garantendone una costante manutenzione.

7.2. Potenziare il sistema della prima accoglienza dei richiedenti asilo in modo da renderlo idoneo e conforme alle normative vigenti.

Si raccomanda alla Questura di Trieste di:

- applicare correttamente la normativa sull'accesso alla procedura di asilo, diminuendo la tempistica per la registrazione della volontà di chiedere protezione internazionale presso i propri Uffici;

- in particolare, astenersi dal richiedere documentazione o informazioni ulteriori oltre a quelle prevista dalla normativa ai fini dell'avvio della procedura di richiesta di protezione internazionale;

Si raccomanda alla Prefettura di Trieste di:

- portare a compimento nel minor tempo possibile i lavori di ristrutturazione dell'Ostello di Campo Sacro, rendendo pubblico il piano dei lavori e il relativo cronoprogramma;
- nelle more del completamento degli interventi di cui sopra, posizionare con immediatezza, e comunque prima dell'inizio dell'inverno, i previsti moduli abitativi, in modo da portare l'attuale ridotta capienza a 150 posti;
- assicurare l'accoglienza presso i centri per richiedenti asilo non appena la persona manifesta la volontà di chiedere asilo, anche qualora gli adempimenti relativi al fotosegnalamento di cui al Regolamento (UE) n. 603/2013 avvengano in una data successiva per ragioni organizzative;
- potenziare la capacità del sistema della prima accoglienza per nuclei familiari richiedenti asilo, che dovrebbero essere accolti con tempestività in considerazione del loro profilo di alta vulnerabilità e delle esigenze specifiche di madri e bambini;
- procedere in modo sollecito ai lavori di ripristino di condizioni di accoglienza idonee presso la struttura di "Casa Malala", unica tra le strutture di prima accoglienza che al momento è in grado di accogliere nuclei familiari, che versa in condizioni di grave incuria e degrado a causa dei mancati interventi di straordinaria manutenzione da parte della Prefettura di Trieste⁹.

Alla Prefettura di Trieste e al Ministero dell'Interno:

- garantire trasferimenti regolari e assidui da Trieste verso le strutture di accoglienza ubicate nel resto del territorio nazionale, garantendone l'adeguatezza rispetto alle effettive esigenze sotto il profilo numerico e assicurando il rispetto degli standard e dei servizi previsti dal D. Lgs. 142/2015.

... SEMPRE LE STESSA COSE



*Il varco monumentale di Porto Vecchio
è l'ultimo riparo rimasto. Per quanto?
Fotografia di Francesco Cibati*

NOTE

1. Cfr. Rapporti [“Vite Abbandonate” 2022](#) e [“Vite Abbandonate” 2023](#).
2. Radio Capodistria - [“La chiusura del Silos avverrà il prima possibile”](#)
17 Giugno 2024
3. Frontex, [EU external borders: Detections down 39% in first 8 months of 2024](#), 13 settembre 2024.
4. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, [MIGRANTI. GHERSINICH \(LEGA\): CALO FLUSSI FRUTTO ANCHE DI OPERA REGIONE](#), 13 settembre 2024.
5. Cfr. [NEDOVOLJENE MIGRACIJE NA OBMOČJU REPUBLIKE SLOVENIJE](#).
6. European Union Agency for Asylum, [EUAA presents Latest Asylum Trends for the first half of 2024](#), 16 settembre 2024.
7. ANSA, [Stop al degrado in piazza Libertà, ordinanza del Comune Trieste](#), 4 ottobre 2024.
8. Italia Che Cambia, [Le aggressioni ai migranti nei centri di accoglienza sardi testimoniate dai video diffusi da Indip](#), 9 settembre 2024.
9. RAI News, [Casa Malala, l' accoglienza per la Rotta Balcanica tra sporcizia e degrado](#), 25 luglio 2024.



Ottobre 2024

In copertina e sul retro: persone in difficoltà, abbandonate dalle istituzioni, trovano riparo nel varco monumentale del Porto Vecchio. Fotografia di Lorena Fornasir